

VareseNews

Quindici sinti in via Lazzaretto. “Vogliamo restare qui a Gallarate”

Pubblicato: Giovedì 19 Settembre 2019



Primo giorno del “nuovo” campo di via Lazzaretto: i sinti sono tornati nella (ex) area attrezzata, ora – formalmente – area agricola.

Non tutti i sinti gallaratesi, va detto: sono infatti **una quindicina, due nuclei familiari allargati**. «Io ho portato qui la mia casetta che era ancora parcheggiata fuori, poi ci sono un camper e tre roulotte» dice **Pino Sacconi**, che nei mesi scorsi è stato tra i capifamiglia più battagliero, che fecero anche la **occupazione-lampo in via Aleardi** (*nella foto*). Con lui c’è poi **Giuliano Casagrande**, altro storico residente di via Lazzaretto.

Sui documenti i sinti hanno ancora la residenza in via Lazzaretto a **Gallarate** ed è anche per questo che sono tornati qui. Con l’intenzione di restare: «**Ho chiesto al segretario comunale di allacciare acqua e corrente** – continua Sacconi – ma ci ha risposto che non c’è posto a Gallarate, che potevamo rinnovare le richieste per le case d’emergenza».

Una parte dei **sinti**, non tutti, avevano infatti **ottenuto, nell’inverno scorso, gli alloggi d’emergenza che il Comune può attivare** (e deve, se ci sono soggetti fragili) in caso di necessità. Ora però gli alloggi sono scaduti, a distanza di mesi le famiglie devono trovare una nuova sistemazione: «**Dal 7 settembre al 30 settembre dovevamo sgomberare le case “da cose e persone”**. E **dove andiamo? Siamo venuti qui, non diamo fastidio a nessuno**. Se arrivavano al 30 settembre e ci sbattevano fuori, cosa avrebbe fatto il

segretario comunale? Dicono che ci denunciano al tribunale dei Minori. Ma quello che hanno fatto passare per mesi? Adesso i sinti sgomberati faranno denuncia contro il sindaco e la giunta per maltrattamenti».

Il Comune, nel frattempo, ha mandato in posto non solo il segretario ma anche la **Polizia Locale**. Mentre la **Polizia di Stato** ha **identificato** formalmente tutte le persone presenti. Ora: essendo proprietario del terreno, spetta **al Comune di Gallarate procedere con eventuali denunce-querele** per l'occupazione del terreno. Ma per le stesse ragioni – **essendo una proprietà pubblica – il reato è procedibile anche d'ufficio**.

«Li caceremo: li sgombereremo, crediamo che anche i cittadini gallaratesi abbiano capito come si sta muovendo questa gente» dice il sindaco **Andrea Cassani**. «Con l'aggravante ora che avranno una denuncia in più. Avendo alloggi e avendoli lasciati per tornare in strada, il Tribunale dei Minori farà le sue valutazioni sulle condizioni in cui vengono fatti vivere i bambini

Ha preso le **distanze, rispetto a questa nuova mossa**, anche l'avvocato **Pietro Romano**, che nei mesi scorsi si è battuto a fianco delle famiglie e le ha rappresentate anche dal punto di vista legale. Romano ha **detto** che aveva sconsigliato a Sacconi di procedere con l'occupazione e ha chiarito che non rappresenterà più le famiglie coinvolte in caso di denunce. Allo stesso tempo però Romano sottolinea che è «un'iniziativa che riguarda tre sole famiglie ed è opportuno fare un distingue rispetto a tutti gli altri».

Tutte le notizie sulla vicenda sinti Gallarate

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it